

**IL FESTIVAL** Qui è accaduta una cosa strana e bella: è saltato lo schema burocratico mentre tutti andavano ad Avignone. Così, si sono autogestiti e soprattutto le compagnie sono tornate per la strada...

■ di **Dario Zonta**  
/ Santarcangelo

«M

a cosa ci andate a fare Santarcangelo dei Teatri... è l'edizione più brutta di sempre! Noi andiamo tutti ad Avignone». In questa frase si coglie in pieno l'atteggiamento ipocrita dell'intelligenza teatrale italiana, il grado zero della riflessione sul teatro e la forma festival. Questa è la frase di chi vuole perpetuare lo status quo, quell'idea ormai fallimentare e decotta di festival teatrale intesa come rassegna di spettacoli, dettata dalla linea editoriale della politica degli assessori al turismo, con delega alla cultura, con l'ausilio di direttori artistici compiacenti, casomai stranieri, che portano gruppi esotici di spettacoli inani dai cachet «milionari» per intrattenere gli spettatori ignari e la curiosità velleitaria di appassionati imboliti. Questo in parte è quel che è successo negli ultimi anni a Santarcangelo, secondo la linea del direttore Olivier Bouin, che a tre mesi dall'inizio di quest'ultima edizione ha dato le dimissioni sperando forse che fossero respinte per poter rilanciare chissà quale altra proposta nefasta, di quelle che hanno mortificato un festival dalla lunga storia. Ma le dimissioni sono state accolte, creando un «vuoto di potere», una bolla d'aria tra un recente passato esiziale e un futuro tutto da immaginare. In questo clima d'emergenza, Sandro Pascucci, presidente del consiglio d'amministrazione, per non darla vinta ai detrattori, agli iceberg all'improvviso, con scatto d'orgoglio e senso di responsabilità è salito sul ponte del Titanic e ha chiamato a sé tutti gli orchestrali perché si potesse scongiurare l'inabissarsi di una nave di lungo corso, o meglio perché la si possa trasformare in un sommergibile per nuove perlustrazioni. Gli orchestrali di quella «crociera» (Fanny & Alexander e Teatro Clandestino) hanno risposto creando un coordinamento, 1. nucleo, e chiedendo l'adesione di tutti i gruppi in cartellone e di quelli storicamente vicini alla rassegna. È nato «Potere senza potere», «un progetto d'azione che mira a ripensare l'idea di festival come luogo pubblico, con valore temporale transitorio senza alcuna ambizione sul futuro del festival se non quella di mostrare alcune vie percorribili per la memoria prossima futura». Tutto chiaro: nessuna appropriazione di potere, ma una sonata in Re maggiore per far capire di quale musica è capace un festival quando lo si pen-

# Santarcangelo è teatro in libera uscita



Una scena da Fanny & Alexander Foto di Enrico Fedrigoli

sa senza progetto politico-culturale-turistico, ma in una continua deriva verso nuovi continenti. L'autogestione ha creato una serie di iniziative, delle quali la più importante si è svolta domenica scorsa proprio in piazza all'aperto. Uno spettacolo unico, senza programmazione, un «teatro all'improvviso» (per riprendere una formula di Roberto Bacci, direttore della fondativa edizione del

1978). Diversi gruppi hanno dato senso al loro disguido, ironia, critica, immaginario, coinvolgendo un pubblico ondivago che doveva costruirsi il «suo» spettacolo tra spezzoni di altri, incompiutamente definiti. E così, i Motus con il loro attore cantante e attrice divina hanno dato lettura di passi sconcertati di Elsa Morante, Goffredo Fofi e De André, mentre Marco Martinelli del Teatro delle Albe,

sotto il monumento, ha messo in scena un dialoghetto tra due personaggi, Arte e Politica. E poi i Kinkaleri con un teatro di marionette sull'apocalisse per bambini, i Fanny & Alexander con il loro «strepito» sotto la porta di Clemente XIV e Pietro Babina, ginnico corridoio a intorno alla piazza, per definire con il suo slancio il limite evanescente tra festival e comunità. Un evento che lascerà il

segno, che indicherà una via: i «cittadini» e i «teatrali» di quella piazza sono stati gli artefici di un'opera in sé, si sono sentiti parte di una comunità, hanno condiviso una ugual tensione, sono stati attraversati da un senso di collettività, senza rete di protezione, senza fini etero-diretti. Per un attimo hanno rischiato tutti insieme qualcosa che non avevano ancora mai provato... A Santarcangelo ci sono state anteprime nazionali (*Camilde o il bastardo* di Teatro Clandestino, *Emerald City* di Fanny & Alexander), piccole-grandi rivelazioni (*Lev di muta imago*), se-

**È nato «Potere senza potere»**  
**Una esperienza di autogestione che liquida il vecchio format**

conde tappe (*X (ics)* racconti crudeli della giovinezza dei Motus), performance di teatro danza (*Dewey Dell* di Teodora Castellucci)... ma fare critica dei singoli spettacoli oggi non ha più senso, perché una sola opera, anche quando d'arte, non è più in grado di sostenere il peso di una società che si inabissa come un Titanic. Come ha scritto il collettivo intermentale Altre Velocità, anima organizzativa dal basso, autore di un foglio giornaliero di libera critica e cronaca dal festival: «Domenica non c'erano né critici né operatori. Molti erano ad Avignone per potere auto-celebrare il teatro nazionale (Raffaello Sanzio, ndr.). A Santarcangelo, dove si svolge la vera sfida dell'oggi, eravamo pochissimi».

**LA RASSEGNA** Appunti da Castiglione  
**Metti che Otello faccia finalmente ridere...**

■ / Castiglione

Curioso nido il Castello Pasquini di Castiglione, dove per un anno restano in incubazione le «uova» degli artisti in residenza e poi vengono messe alla luce dei riflettori di Inequilibrio, il festival che a luglio ne ha osservato le schiuse. Spettacoli in divenire, con le piume ancora da riassetto e il volo, a volte, incerto. Ma proprio per questo ancor più rivelatori di poetiche e, persino, di disagi del teatro contemporaneo. Quest'anno erano ben 36 le compagnie ospitate da Armunia in «residenze creative» presso i diversi

spazi del Castello e dei teatri adiacenti al centro. Confluite in una kermesse fra il 2 e il 13 luglio, di cui abbiamo colto uno spicchio. Gaetano Ventriglia, per esempio, che ti snocciola un Otello in pillole e macchiette di irripetibile comicità. Tragedia in frammenti, popolare, ad usum populo estivo che si ritrova il nero che vende accendini e cd sul marciapiede. *Otello alzati e cammina* è un monologo polifonico (tutto agito da Ventriglia), uno Shakespeare ellittico, straniato.

Piuttosto divertente. Fa pensare anche il terzetto degli Zoe Teatro (Michele Bandini, Emiliano Pergolari e Claudio Bigotta) che nella loro *Malacorte* - spettacolo vincitore di «Nuove Creatività» sostenuto dall'Etì - propongono una stanza del potere assediato da se stesso. Un regno privo di sudditi e ormai guiscio vuoto di contenuti, dove i tre protagonisti si sottraggono il trono a vicenda e i ruoli, in un carosello formale che sa di gioco triste di adulti non cresciuti. Beckettiano (il lavoro si ispira, non per caso, a un lavoro di uno scrittore svizzero, Robert Pinget, amico di Beckett), pulcinella e grottesco il giusto, *Malacorte* riesce a chiudere la sua cornice di lavoro, quadratura che non viene invece al Teatro dell'Esauito che con lo stravagante testo di Alessandro Raveggi, *Per farla finita col Teatro di Vernacolo*, cerca una direzione con una mappa lunatica. Partono dall'assurdo e approdano all'oratoria civile, fanno i buffi ma in cerca di graffi seri. Un pasticcio, dove oltre alle galline sembra sfuggito anche il senso.



Monika Mariotti

Per farla finita davvero con questo resoconto di teatro, segnaliamo piuttosto la riconferma di un talento in ascesa: quella Lucia Calamara autrice lo scorso anno di un bello spettacolo dal nome troppo crudo, *Tumore*, che torna sulle scene di Castiglione a parlare di anime fragili e sbandate in *Magick - Storia quasi tutta vera ma incompiuta di Georges Denis: portare parigino e mago*. In scena, una donna sbilenca (la magica Monika Mariotti, segnatevi il nome, please) e il suo mestatore di umori, il mago-portinaio che «c'ha i poteri, c'ha» (Nilo Bugnani, giustamente calzante i panni di un rabberciato ciarlantano). Sembra un cartoon da leggere a rovescio, un incrocio di personaggi che hanno l'eleganza del riccio e il retrogusto amaro delle cronache di abbandono. Considerando il fatto che il debutto a Inequilibrio è una sorta di prova generale, è spettacolo da non perdere quando arriverà nei cartelloni della prossima stagione. **rbat.**

**LA RASSEGNA** Grande occasione: la Martha Graham dance company e la Limón dance company si sfidano...

## Ho visto un duello a Ravello, a passi di danza

■ di **Rossella Battisti** inviata a Ravello

Metti il repertorio di due mostri sacri della danza a confronto. Metti un palcoscenico aggettante sul profondo mare di Ravello e avrai una serata, quella dello scorso 16 luglio, che potrà definirsi «storica» per più di un motivo. Intanto, perché erano insieme per la prima volta, nello stesso cartellone, la Martha Graham Dance Company e la Limón Dance Company. Due compagnie di cablino, rappresentanti «storiche» della modern dance americana, appunto, e - caratteristica in comune - «sopravvissute» ai loro fondatori per molti lustri. Martha Graham, scomparsa nel '91, era nata alla fine dell'Ottocento in data imprecisata (si dice che negli ultimi anni della sua vita avesse addirittura stracciato il passaporto per evitare il contegno implacabile della sua età) e nella sua lunga carriera ha lascia-

to un segno indelebile di creatività e di innovazione, paragonata a un Picasso o a uno Stravinskij della danza. José Limón, messicano d'origine, ha avuto purtroppo vita molto più breve (1908-1972), ma assomava in sé l'arte personale e quella di Doris Humphrey, altra pioniera della modern dance e coetanea di Graham, che gli fu sempre vicina e codicesse con lui a lungo la compagnia. A mantenere il prezioso testamento coreografico dei due artisti sono oggi Janet Eilber (per Graham) e Carla Maxwell, che a Ravello hanno «rivalettato» amichevolmente sul tema della diversità, alla base di questa edizione del Festival di Ravello, coordinato da Daniele Cipriani per il settore danza. Un assolo e un lavoro di gruppo per i danzatori Limón e stesso programma per le ragazze Graham. Sfida avvincente, avviata da *Lamentation* del 1930 che Martha

aveva costruito sul suo corpo, esaltando l'espressività del busto che aveva lungo e flessibile. *Lamentation*, diceva, esprime la sofferenza del lutto di una donna o la sofferenza del lutto stesso. Un archetipo di dolore che si concentra nella figura triangolare di una donna seduta su una panca e imprigionata in un costume elastico che la fa sembrare una madonna spigolosa, scheggiata dal dolore in più direzioni. Qui eseguita da Katherine Crockett, un po' attenuata nell'intensità da uno spazio troppo vasto e troppo illumi-

**Il lutto di una donna, bagliori di maccartismo echi di guerra: la danza si fa molto politica**

nato. Le rispondeva meravigliosamente Raphaël Boumaila, interprete della «Chaconne» sull'omonima musica di Bach in re minore che Limón si era costruito su misura nel 1942. Apollinea e luminosa, senza tradire la genesi tormentata dell'assolo che il coreografo aveva preparato per Settima chiuso in una stanza, «Chaconne» resta un miracolo di limpido di perfezione di linee, affondi morbidi del corpo, giri elicoidali, un manifesto insomma di quanto Limón approfondì e consolidò come suo stile negli anni successivi. Ma l'emozione della serata è catturata dall'intensa ricostruzione del suo *The Traitor* del 1954, dove Giuda diventa per Limón una figura simbolica del tradimento, come coloro, sottolineò nelle note di programma, che durante il maccartismo e la spietata caccia ai comunisti scatenata dal senatore americano tradirono amici e persone care per paura di perdere il lavoro o la li-

bertà. Un affresco potente, dove la figura di Cristo (definito semplicemente il Leader) levita nel raggrupparsi dei discepoli, vulnerabile e potente insieme, incombente sul traditore, macerato dalla contraddizione. In un crescendo drammatico che la coreografia sgrana in un continuum ineluttabile di passi e intrecci. Coloritura politica anche per il grahamiano *Sketches from "Chronicle"* del 1936, all'indomani del «no» che Martha spedì a Hitler che la invitava a partecipare alla cerimonia delle Olimpiadi. *Sketches* parla dello spettro della guerra del 1914, presagendo i nuovi, incombenti orrori. Tre bozzetti, tre frammenti di danza, intensa e lancinante. Di una forza inesausta soprattutto il secondo, *Steps in the Street* che coordina il gruppo con la potenza di un coro da tragedia greca. Applausi a scena aperta per una serata da segnare sul proprio diario.

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi 55 euro
	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro
	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
	12 mesi 200 euro

**Semestrale**

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6650565 Fax: 02/6650571 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK public companies**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 015.4210955  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.6491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.689122  
FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È improvvisamente mancato il compagno

**GIOVANNI FAVARETTO**  
di anni 81

Lo annunciano la moglie Gina con i figli e i parenti tutti. Funerali martedì 22 luglio alle ore 11,00 con commemorazione presso la Camera del lavoro di Torino, via Pedrotti 5.

Torino, 18 luglio 2008

Le compagnie e i compagni dello Spi Cgil di Torino sono vicini ai familiari e piangono la scomparsa di

**GIOVANNI FAVARETTO**  
e gli renderanno omaggio presso la Camera del lavoro di Torino a partire dalle h. 9.30 di martedì 22 luglio.

Torino, 19 luglio 2008

La Camera del lavoro di Torino e la Cgil regionale partecipano al dolore della famiglia e dello Spi Cgil per la scomparsa del compagno

**GIOVANNI FAVARETTO**

Lo Spi Cgil regionale del Piemonte si unisce al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del compagno

**GIOVANNI FAVARETTO**

I compagni Mauro, Luciana, Adriano, Anna sono vicini a Gina e ai figli per la scomparsa di

**GIOVANNI FAVARETTO**  
indimenticabile compagno di tante battaglie politiche e sindacali.

Gavorrano, 19 luglio 2008

Addolorati dalla notizia della sua improvvisa scomparsa, i giornalisti de *l'Unità* ricordano con affetto il collega

**IVAN BONFANTI**

e rivolgono le più sentite condoglianze ai suoi familiari, amici e compagni di lavoro nella redazione di Liberazione.

20-07-2006 20-07-2008

**ALFREDO ZUCHELLI**

Sarai sempre nei nostri cuori.

Rita, Luca, Aellen, Emma  
Castelmaggiore (Bo)

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK public companies**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore solo per adesioni 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258